

La storia di Palazzo Estense a Varese diventa spettacolo nelle voci di governanti, contadini e nobili

Publicato: Mercoledì 11 Settembre 2024



L'arte può essere una finestra sul passato, ma è anche un ponte verso il presente e il futuro: questo è il concetto che **Marina De Juli**, attrice e direttrice dell'associazione **Verba Manent**, ha voluto sviluppare con il progetto "**In Fabule**" che si svilupperà a Varese tra il 15 settembre e il 20 ottobre con il partenariato del comune di Varese: un'iniziativa che unisce narrazione, performance artistica e patrimonio storico, con l'obiettivo di coinvolgere emotivamente il pubblico e far riscoprire l'identità culturale del territorio varesino.

«In questi anni abbiamo notato come l'Assessorato alla Cultura di Varese abbia cercato di valorizzare il patrimonio storico-naturalistico della città – spiega De Juli – Proprio a seguito di questi eventi, abbiamo ragionato su come l'arte potesse contribuire a questa conoscenza, coinvolgendo emotivamente il pubblico. Conoscere le origini dà un senso di appartenenza, di comunità, che purtroppo oggi è poco presente. La curiosità verso la scoperta è spesso l'incentivo mancante».

Il progetto prende il nome dal termine latino "fabule", che indica storie e racconti, sia reali che inventati. «L'affabulazione è la scrittura narrativa che deve diventare opera persuasiva e convincente. Per questo abbiamo scelto come titolo del progetto: "In fabule", perché quello che vogliamo ottenere è che il pubblico senta di appartenere a un luogo o a una narrazione».

«Il particolare interessante è l'immersione nei luoghi all'interno dei quali la storia è passata. proporre i luoghi che saranno la scena dello spettacolo come un grande libro di storia facendo nascere la

consapevolezza dei luoghi intorno a noi che normalmente attraversiamo un po' distratti – ha commentato l'assessore alla Cultura **Enzo Laforgia** – Questo progetto, in partenariato con il comune di varese, è condiviso non solo nella sua concretezza ma anche concettualmente, perchè si inserisce bene nelle iniziative condotte con buon successo che vogliono fare scoprire i luoghi della città».

Tre appuntamenti: il primo è una originale “passeggiata” a palazzo Estense

Domenica 15 settembre, a Palazzo Estense, si terrà il primo evento, intitolato “**Attori e musicisti nel Palazzo Estense, tra storie e storia**”. La giornata sarà un salto nel tempo nel Palazzo, in periodo che va dal 1700 e il 1800: qui gli attori, vestiti con abiti d'epoca, interpreteranno personaggi come nobili, cameriere, governanti, borghesi e contadini che racconteranno la vita nella dimora e nella città. Ognuno racconterà la propria storia, che sia vera o inventata, contribuendo così a narrare anche la storia di personaggi storici come Francesco III d'Este, la città di Varese e l'Italia del Risorgimento.

«Non si tratta di una rivisitazione storica, ma l'idea è quella di accompagnare gli ospiti con attori calati nei ruoli di nobili, cameriere, governanti, borghesi, contadini, che narrando la propria storia personale (vera o inventata non importa), finiranno per raccontare anche la storia di Francesco III d'Este, di Varese e dell'Italia dalla seconda metà del 1700 fino alla seconda metà del 1800 – spiega De Juli – Una storia che, nei particolari personali sarà inventata, ma che nell'inquadramento storico è verosimile e documentata: abbiamo passato parecchio tempo nella biblioteca di Varese per ricostruire più particolari possibile». Oltre agli attori, musiche barocche e danzatori in abiti d'epoca daranno vita a un'esperienza multisensoriale e dinamica, mentre il percorso si concluderà con balli di Valzer, Quadriglie e Contraddanze nel Salone del Palazzo.

Mentre all'esterno invece «Un picasass ricorderà di quando le dame passeggiavano all'ombra dei pini per mantenere la pelle bianca e nobile, mentre lui spaccava le pietre nella cava di Viggiu perché venissero costruite le mensole e le colonne del balcone del Palazzo. E i contadini nelle loro “fabule” narreranno il duro lavoro, in centinaia a trasportare terra, per abbassare il Colle del Castellazzo, trasformare il giardino come quello del palazzo viennese di Schonbrunn e permettere al Duca il passatempo della caccia. E i contadini e musicisti inviteranno infine il pubblico a ballare le loro danze popolari».

Il percorso, della durata di un'ora e mezza, verrà replicato cinque volte durante la giornata (alle 10, 11, 14, 15 e 16), con ingresso libero, con offerta: è importante però la prenotazione, al numero 347 8116559 o alla mail verbamanentprogetti@gmail.com, perchè i gruppi saranno limitati a 30 persone.

In sala Montanari il secondo e terzo appuntamento

«Luoghi da raccontare, luoghi da vivere il sottotitolo del progetto – aggiunge però De Juli – Per questo dopo il primo appuntamento a Palazzo Estense, luogo da raccontare, in Sala Montanari verranno proposti due altre “storie”, racconti reali legati anche al territorio e “fabule” dove la fantasia darà vita a un viaggio, in un luogo – quello della palazzina della cultura – da vivere».

Il secondo appuntamento del progetto è quindi previsto per sabato 5 ottobre alle 21 in Sala Montanari, con lo spettacolo autobiografico di Marina De Juli, “**Potevo fare cose peggiori**”. Accompagnata da una band di musicisti, l'attrice racconterà i suoi primi vent'anni di vita nella provincia, tra sogni, delusioni, e la scoperta del teatro come forza capace di stravolgere un'esistenza. «Un racconto di come una passione, il teatro, può stravolgere una vita che si pensava destinata ad altro e di come trovare la forza per cambiare: una storia personale che è in realtà universale». L'ingresso è di 10 euro, con possibilità di prenotazione ai numeri già noti.

Infine, il 20 ottobre alle ore 17, sempre presso Sala Montanari, si terrà “**Johanna Padana a la Scoperta de le Americhe**”, un adattamento al femminile dell'opera di **Dario Fo**, con protagonista

ancora Marina De Juli che della compagnia di Dario Fo ha fatto parte per decenni. La storia è quella di Johanna, una donna delle valli bergamasche che, travestendosi da uomo, intraprende un viaggio avventuroso fino a imbarcarsi con Cristoforo Colombo verso il Nuovo Mondo; e sarà raccontata in un monologo che mescola comico, grottesco e drammatico. Un viaggio attraverso popoli e culture, che riflette sulle sfide e le ingiustizie subite dalle donne e dalle popolazioni indigene. Anche per questo spettacolo l'ingresso è a offerta libera.

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it